

# la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

## Una giornata di lotta per il Vietnam

La lotta che nel nostro paese le forze democratiche popolari, la gioventù conducono contro l'imperialismo americano e le sue brutali aggressioni a danno del popolo vietnamita che rivendica indipendenza e libertà, ha superato largamente i termini contingenti di una azione di solidarietà morale.

Da quando è ripresa con inaudita violenza la repressione americana nel sud est asiatico, e sono ormai passate molte settimane, non c'è stato giorno che nel nostro paese non si sia svolta una manifestazione di protesta, di battaglia, un dibattito, una azione unitaria ad ogni livello e con la partecipazione di ogni forza democratica e antifascista. Anzi, questo movimento di lotta è andato man mano allargandosi e senza interrompersi mai, fino a raggiungere le dimensioni di un massiccio schieramento unitario che ha le sue radici più intime in ogni categoria sociale, dagli operai, agli studenti, ai contadini, agli intellettuali.

Gli scopi che muove questo vasto schieramento unitario sono chiari: dimostrare con la lotta di solidarietà concreta con la protesta di massa, la volontà di pace del popolo italiano e della sua gioventù, la sua avversione ad ogni forma di colonialismo e di imperialismo. La risposta democratica va in questo momento in una duplice direzione: ai militari e ai governanti americani, che con la loro spietata logica politica stanno spargendo da anni, in un intero paese, morte e distruzione; al nostro governo che, pur con atteggiamenti evasivi e contraddittori, di fronte alla drammatica situazione del sud est asiatico, si è fatto rendendosi ancora una volta complice, nel nome di una corrotta alleanza atlantica, di quelle atrocità e di quei delitti.

La situazione internazionale è, oggi come non mai, estremamente tesa e piena di pericoli e ognuno può rendersene ben conto leggendo le cronache di ogni giorno relative ai fatti vietnamiti. Gli americani, destinati ad una solenne sconfitta in quella parte del mondo, sono ormai in preda ad una mostruosa follia e aggiunge-

no agli atti di violenza fin qui consumati, nuovi e più inauditi atti. I bombardamenti, l'uso del napalm e dei gas venefici, sono ormai i mezzi quotidiani con cui essi conducono la loro sporca guerra nel Vietnam, contro i partigiani, contro un intero popolo. La loro follia si spinga ad attaccare nuovi paesi, il libero Vietnam del Nord, a minacciare la Cina popolare.

Con buona pace dell'onorevole Moro e di altri illuminati democratici, questo è l'esempio di civiltà sublime che gli americani ci offrono e che noi dovremmo assumere a modello per il nostro futuro. A noi pare invece che ben altri esempi debbano essere seguiti. Mentre gli americani gettavano gas nel Vietnam, pochi giorni or sono, i sovietici lanciavano nello spazio due uomini, in un'impresa che aveva dell'inverosimile. La contemporaneità dei due avvenimenti chiamava allora e chiama oggi ad una riflessione su due diverse volontà che animano due sistemi, due concezioni del mondo e del suo sviluppo.

La lotta dei partigiani vietnamiti, del popolo asiatico, sarà una lotta vittoriosa, ne siamo certi. A noi spetta però di accelerare questo cammino, nel loro e nel nostro interesse. Se l'internazionalismo, la fratellanza tra i popoli nel nome della pace e della democrazia hanno un senso e una validità inconfutabili, qui, proprio oggi, si misura la capacità nostra di rendere operanti questi valori.

In questo senso tutta la gioventù democratica e antifascista è chiamata alla testa del movimento di lotta e di solidarietà concreta che si va sempre più consolidando nel nostro paese. Questa lotta culminerà, domenica 11 aprile, con una grande giornata nazionale di lotta unitaria. Ai giovani comunisti il compito di guidare questa possente manifestazione, di dimostrare, nell'unità d'azione di tutte le forze democratiche e antifasciste del paese, come si concretizza e si afferma la volontà di pace e di libertà dei nostro popolo.

Piero Gigli

## Contro il piano Gui e la politica dei rinvii

# Si estende con successo la lotta nelle Università

Uno dei punti più alti di tensione nel paese - Chiarezza negli obiettivi da perseguire - La preparazione dello sciopero a Napoli - Autonomia e democrazia contro il potere di pochi - Le prospettive che apre la nuova lotta



Contro il piano conservatore del ministro Gui, contro la politica dei rinvii, per una scuola moderna e democratica, la ferma volontà degli studenti italiani.

### Nostro servizio

NAPOLI, aprile. La lotta nelle Università italiane per una riforma democratica dell'istruzione superiore e di tutta la scuola è ripresa con forza mercoledì, quando sono iniziati i quattro giorni di sciopero (nel corso dei quali è stata sospesa completamente ogni attività didattica e d'istituto), proclamato unitariamente dal Comitato interuniversitario di cui fanno parte l'Unui, l'Unau e l'Anpui (studenti, assistenti e incaricati).

La riuscita dello sciopero, contro il piano Gui, per la mancata presentazione alle Camere dei disegni di legge sull'istruzione professionale e contro l'esortazione a sospendere l'agitazione fatta agli studenti dal ministro Gui, è stata piena e completa in tutti gli atenei. Oggi si svolgerà a Roma, nel clima di consapevolezza e irrobustita unità che è l'arma migliore che gli studenti contrappongono al governo e alla sua politica dei rinvii, una assemblea nazionale alla quale parteciperanno oltre agli studenti romani, numerose delegazioni di studenti e di insegnanti provenienti da ogni sede universitaria del paese.

Il movimento, come si vede va estendendo in forme sempre più ampie e articolate e non mancherà certamente di strappare, pure in una lotta ardua, numerosi successi nella battaglia per il rinnovamento democratico della scuola, in tutti i suoi aspetti.

A Napoli, dove ci siamo recati nei giorni di martedì e mercoledì, abbiamo seguito la preparazione dello sciopero di quattro giornate e partecipato all'assemblea generale, svolta nell'aula di fisica della Università centrale, mercoledì mattina. La preparazione dello sciopero era affidata al Comitato interuniversitario costituitosi sin dall'ultimo sciopero nazionale del 17 marzo. Esso ha provveduto ad elaborare un programma di agitazione e di iniziativa per le quattro giornate picchettate, distribuzione di materiale propagandistico e assemblea generale il primo giorno, azione di convincimento e di propaganda verso gli studenti e assemblea al Politecnico il secondo giorno; Assemblee di facoltà e manifestazione pubblica con corteo il terzo giorno; partecipazione alla manifestazione di Roma e conferenza stampa sui motivi della lotta oggi.

Inoltre sabato 10 aprile si terrà una tavola rotonda sul tema: «La Università e l'area metropolitana di Napoli». Stimolante, per la riuscita dello sciopero e stata la denuncia che le associazioni promotrici della lotta hanno fatto delle manovre scoperte dei dirigenti del Fuan (fascisti), attraverso un manifesto pubblico. In esso si denunciavano le intenzioni dei fascisti di sabotare lo sciopero e la loro falsa volontà di voler unitariamente, al di là di posizioni politiche, partecipare alla lotta contro il piano Gui, scoprendo così loro, una vera fisionomia politica anteposta agli interessi collettivi.

Il loro isolamento e stato, di conseguenza, totale nel corso dello sciopero e durante lo svolgimento della assemblea generale. Quella del Fuan, a Napoli, è una situazione di crisi latente. Progressivamente hanno perduto terreno — e proprio nel corso della lotta, è il caso di sottolinearlo — sono rimasti tagliati fuori, la loro demagogia, smontata da una azione demitificatrice e costruttiva delle forze democratiche, non ha più fatto presa negli studenti, tranne che su sparuti gruppi di esaltati e di qualunquisti di destra.

Un altro aspetto rilevante di questa fase di agitazioni a Napoli è rappresentato dalla stessa scelta che il Comitato interuniversitario ha fatto sul modo di condurre la lotta in queste quattro giornate. Anziché dar luogo all'occupazione dell'Università si è deciso infatti la totale astensione da ogni attività. Questo ha consentito, contrariamente all'occupazione, che e pur sempre iniziativa di una minoranza e può, a volte, denunciare una debolezza del movimento, di raggiungere una più larga partecipazione di studenti alla lotta, di verificare il loro grado di combattività, soprattutto nella partecipazione alle assemblee e alla manifestazione pubblica.

I termini della lotta sono stati evidentemente quelli che in campo nazionale il movimento unitario ha posto già da tempo, estensione del diritto allo studio per tutti i giovani capaci e meritevoli, democrazia di tutti gli organi di direzione dell'Università, istituzione obbligata del dipartimento, full-time sostanziale incremento degli organici. A ciò si sono aggiunti i problemi che sono propri della situazione nell'Università napoletana e più in generale in quella della città.

Uno dei problemi più gravi è costituito, per esempio, dalla caotica e disorganica di-

cazione di numerose facoltà in diversi punti della città, senza un criterio preciso e funzionale. In questo senso, anche sul piano dell'organizzazione, gli studenti vengono a trovarsi isolati e impossibilitati a stabilire permanentemente contatti di studio, di lavoro e di iniziativa.

Le associazioni universitarie napoletane denunciano poi numerose pratiche di affarismo e clientelismo di cui si rendono responsabili esponenti del mondo universitario a danno degli interessi collettivi.

In questo senso viene anche chiesto «che sia eliminato l'affarismo e sia imposto a tutti i dipendenti universitari, di ogni grado e condizione, di lavorare soltanto per l'Università».

Nel complesso, quindi, a Napoli si riassumono, a volte in maniera drammatica, le condizioni generali in cui versa oggi l'Università italiana. La Università è di tutti, si è detto. Contro il volere e il potere di pochi, contro la politica di

conservazione del governo, contro la burocrazia e l'autoritarismo, va così articolandosi una piattaforma di lotta e alternativa molto avanzata. Autonomia, democrazia e autogoverno sono i punti fermi su cui fanno forza e si consolidano oggi il movimento studentesco e tutte le forze popolari democratiche e progressiste che vedono nella scuola e in una sua democratica e generale riforma uno dei punti chiave per il progresso economico, sociale e politico del paese.

Da questa ultima lotta il movimento trarrà senza dubbio nuova forza e nuova capacità di contestazione dei piani conservatori della classe dirigente e continuerà quindi su questa strada fintanto che questi piani non saranno definitivamente sconfitti e ad essi non si sostituirà, nei suoi indirizzi innovatori e nei suoi chiari programmi di realizzazione, l'alternativa delle forze democratiche.

P. 9.

## Al Convegno di Roma sulle scuole professionali

# Creare un movimento unitario di massa

Il Convegno Nazionale degli studenti delle scuole professionali che si è tenuto a Roma il 30 scorso è stato senza dubbio un momento importante per lo sviluppo del movimento studentesco su un livello di una struttura organizzativa su scala nazionale. Il convegno ha fatto da catalizzatore per la verifica del loro grado di combattività, soprattutto nella partecipazione alle assemblee e alla manifestazione pubblica.

I termini della lotta sono stati evidentemente quelli che in campo nazionale il movimento unitario ha posto già da tempo, estensione del diritto allo studio per tutti i giovani capaci e meritevoli, democrazia di tutti gli organi di direzione dell'Università, istituzione obbligata del dipartimento, full-time sostanziale incremento degli organici. A ciò si sono aggiunti i problemi che sono propri della situazione nell'Università napoletana e più in generale in quella della città.

Uno dei problemi più gravi è costituito, per esempio, dalla caotica e disorganica di-

cazione della scuola, in particolare modo della scuola professionale, dell'interesse della produzione capitalistica, che vede la scuola e la formazione professionale come una appendice della produzione, che si modella su di essa a tutti i livelli.

Lo sviluppo essenzialmente quantitativo del settore, previsto dal piano presentato dal ministro della P.I. e dall'altro canto la chiusura della scuola professionale agli sbocchi di una maggiore qualificazione, caratterizza la formazione professionale in un modo che impedisce di fatto un suo sviluppo. Si impegna in questo modo un continuo adeguamento alle esigenze dello sviluppo tecnologico, si avvia solo alla esplosione di una determinata manovra e si espongono i lavoratori che escono dagli istituti professionali a continui pericoli della dequalificazione e della disoccupazione. Questa situazione ha trovato una netta opposizione negli studenti che hanno manifestato il loro impegno in una lotta che tende ad imporre una diversa struttura nel settore della scuola professionale e tecnica, una struttura che ceda la possibilità di un continuo avanzamento e rinnovamento della qualificazione professionale, che apra, nel quadro generale del diritto allo stu-

dio, la possibilità per tutti, anche per coloro che si trovano già invecchiati nella produzione, di accedere ai più alti gradi di istruzione.

Accanto alle rivendicazioni di carattere di pubblica utilità e di pubblicizzazione della scuola professionale, rivendicazioni rivolte contro le «pratiche» che negli anni gli studenti sono costretti a pagare e contro la tendenza del piano governativo ad affidare buona parte dello sviluppo del settore alla iniziativa privata, si è posto l'obiettivo della realizzazione di un unico istituto tecnico, aperto a tutti gli sbocchi, che preveda nel suo interno due diplomi, uno corrispondente a quello attuale di scuola professionale, e che sia automaticamente riconosciuto al luogo di lavoro, una superiorità di istruzione, come obiettivo intermedio si è rivendicata la possibilità di accesso per i laureati dalle scuole professionali a speciali trienni che consentano il conseguimento del diploma di istituto tecnico.

Negli interventi degli studenti si è apparsa la necessità della creazione di un movimento unitario e di massa che sia in grado di portare avanti in modo positivo e con strumenti adeguati le rivendicazioni degli studenti professionali, un movimento che sappia superare i momenti di sponta-

neismo e di corporativismo spostando in una direzione politica l'asse delle proprie rivendicazioni, sappia portare avanti una precisa politica legata ai problemi del mondo del lavoro, che non operi distinzioni tra classe operaia e classe operaia in formazione, e che su queste basi sappia trovare la propria forza di mobilitazione tra le forze studentesche.

Tenendo presente i limiti che le condizioni di questo ultimo ventennio hanno avuto, sia riguardo alla piattaforma rivendicativa, che riguardo alla organizzazione del movimento stesso, il convegno, nelle sue conclusioni, ha ritenuto opportuna una ripresa, su scala nazionale, delle iniziative studentesche nel corso del mese, proclamando 5 giorni di sciopero. Sulla base di questa esperienza si dovrà riprendere, con la garanzia della continuità e la garanzia delle azioni studentesche, che si faccia promotore delle iniziative di lotta operando una sintesi delle varie esperienze e delle varie situazioni locali.

f. 9.

## GARA DI EMULAZIONE

# 14 viaggi premio ad Algeri

E' in pieno svolgimento, in tutta l'organizzazione, l'attività di tesseramento e reclutamento nell'ambito della «Leva del XX della Resistenza».

La prima tappa in cui dovranno essere comunicati alla Direzione Nazionale i dati sul reclutamento, da parte di tutte le Federazioni è fissata per Martedì 6 Aprile.

La Direzione Nazionale ha deciso di

- FEDERAZIONI con obiettivo fino a 300 nuovi iscritti (7 viaggi)
- FEDERAZIONI con obiettivo da 300 a 500 nuovi iscritti (3 viaggi)
- FEDERAZIONI con obiettivo da 500 a 1000 nuovi iscritti (2 viaggi)
- FEDERAZIONI con obiettivo oltre i 1000 nuovi iscritti (2 viaggi)

I premi saranno assegnati il 10 maggio p.v.

collegare alla «Leva del XX della Resistenza» una gara di emulazione tra le Federazioni mettendo in palio 14 Viaggi ad Algeri in occasione del Festival della gioventù che si terrà a Luglio.

I premi saranno così distribuiti tra le Federazioni che alla data del 30 Aprile avranno raggiunto l'obiettivo fissato dalla Direzione Nazionale per la «Leva»:

## Sottoscrizione nazionale

Pubblichiamo un secondo elenco completo ed aggiornato dei versamenti delle federazioni per la sottoscrizione nazionale della Fgcl. A fianco di ogni versamento viene pubblicata anche la percentuale raggiunta rispetto all'obiettivo finale, inizialmente stabilito per ogni federazione. Infine pubblichiamo l'elenco delle federazioni che alla data del 30 marzo non hanno ancora effettuato alcun versamento.

### Graduatoria Federazioni

Monza	287.875	57,57	Sassari	93.935	31,31
Potenza	57.575	57,57	Catanzaro	124.240	31,06
Brindisi	45.450	45,45	Siracusa	124.240	31,06
Udine	106.060	42,42	Palermo	184.845	30,80
Varese	121.210	40,40	S. A. Militello	30.300	30,30
Bergamo	60.605	40,40	Lecco	60.605	30,30
La Spezia	121.210	40,40	Venezia	242.425	30,30
Cremona	121.210	40,40	Alessandria	300.000	30,00
Savona	120.130	40,40	Trapani	118.185	29,54
Mantova	393.940	39,39	Avellino	87.875	29,29
Verona	118.180	39,39	Caltanissetta	87.880	29,29
Biella	118.180	39,39	Lecco	75.755	28,78
Lucca	39.390	39,39	Frosinone	75.755	28,78
Novara	115.150	38,38	Catania	169.695	28,28
Asti	75.905	37,95	Foggia	218.180	27,27
Vercelli	75.750	37,87	Matera	106.060	26,51
Verbena	75.755	37,87	Carbonia	51.515	27,75
Como	75.755	37,87	Latina	75.755	25,25
Fermo	75.755	37,87	Massa Carrara	72.725	24,24
Nuoro	93.940	37,87	Napoli	242.425	24,24
Vicenza	187.875	37,57	Sciaccia	36.360	24,24
Macerata	72.725	36,36	Cosenza	105.150	21,03
T. Imersese	36.360	36,36	Bari	196.970	19,69
Padova	142.425	35,60	Torino	469.695	18,78
Viareggio	142.425	35,60	Roma	439.395	17,57
Rovigo	106.060	35,35	R. Calabria	80.605	16,12
Treviso	106.060	35,35	Ancona	75.755	15,15
Trieste	106.060	35,35	Imperia	30.300	15,15
Cagliari	139.395	34,34	Pisa	150.000	15,00
Salerno	172.725	34,51	Genova	300.000	15,00
Gorizia	51.515	34,34	Pavia	112.120	14,01
Caserta	136.365	34,09	Arezzo	115.150	11,51
Messina	169.695	33,93	Taranto	50.000	10,00
Brescia	166.665	33,33	Ferrara	100.000	10,00
Melfi	33.330	33,33	R. Emilia	151.515	6,06
Oristano	33.330	33,33	Milano	180.000	6,00
Ragusa	81.815	32,72	Bologna	151.515	5,05
Pordenone	63.635	31,81	Siena	50.000	3,33
Crotone	127.270	31,81	Ravenna	50.000	2,50
Agriporto	78.780	31,51			
Enna	78.785	31,51			
			TOTALE	9.934.410	

Elenco delle federazioni che ancora non hanno fatto alcun versamento alla data del 30 marzo 1965:

Aosta; Cuneo; Sondrio; Bolzano; Trento; Belluno; Forlì; Modena; Parma; Piacenza; Rimini; Firenze; Livorno; Pi-

stoia; Perugia; Terni; Ascoli Piceno; Pesaro; Cassino; Rieti; Avezzano; Campobasso; Chieti; Aquila; Pescara; Teramo; Benevento; Grosseto.